

Le banche corrono in soccorso della Pirelli

Sei istituti rilevano il 39% di Tyre dopo il fallimento della quotazione in Borsa. Un sollievo solo parziale

di Roberto Rossi / Roma

SOCCORSO Sono corse in sei a salvare Marco Tronchetti Provera. Banca Intesa, Banca Leonardo, Capitalia, One Equity Partners-Jp Morgan, Lehman Brothers e Mediobanca, con un'operazione piuttosto inusuale, hanno acquistato il 39% del capitale di Pirelli Tyre

(la divisione Pneumatici) per un corrispettivo di 740 milioni di euro. E cioè 100 milioni di azioni a 7,4 euro ciascuna. Le sei banche hanno svolto una funzione che a fine giugno Tronchetti Provera aveva demandato al mercato quando cercò di quotare Pirelli senza successo. Allora, anche per colpa di una caduta generale dei mercati, gli investitori erano disposti a sborsare non più di 6,6-6,8 euro per azione. Ben al di sotto dei 7,4 euro pagati dalle banche che poi rappresentava il prezzo minimo della forchetta proposta al mercato. Quest'operazione di collocamento privato, benché nell'aria, è piuttosto anomala. Il fatto è che in queste occasioni le banche

chiedono una garanzia d'uscita alla società. Cosa che fino al momento non è emersa. Con Mediobanca, Capitalia e Banca Intesa Tronchetti Provera ha un legame particolare tra partecipazioni e finanziamenti mentre per le altre banche d'affari si può supporre che nelle prossime operazioni del gruppo (anche di Telecom) possano avere una sorta di diritto di prelazione nei confronti di altri concorrenti. Questa potrebbe essere una chiave di lettura.

Tra gli aspetti ancora da definire, poi, ci sarebbero gli accordi di corporate governance e cioè

Le azioni acquistate a 7,4 euro ciascuna un prezzo che il mercato non era disposto a pagare

quale rappresentanza dovranno avere le banche acquirenti negli organi della società - che adesso vale 1,9 miliardi di euro - e le modalità di trasferimento della partecipazione fino al successivo nuovo collocamento. L'operazione infatti «è finalizzata a una successiva Ipo» precisa la nota senza definire la tempistica. Insomma, Pirelli finirà in Borsa comunque. Quando non è stato ancora specificato, magari si aspettano tempi migliori. Ma Tronchetti Provera non poteva aspettare, aveva bisogno di soldi subito. La liquidità è necessaria per rilevare proprio da Banca Intesa e Unicredit la loro quota (oltre il 5%) detenuta in Olimpia, la holding controllata da Pirelli e Benetton che possiede il 18% di Telecom Italia.

D'altronde questo non è periodo felice per il presidente della Telecom. La società qualche giorno fa ha presentato conti non proprio brillanti e il suo numero uno si sente vittima di attacchi

L'assetto di controllo di Telecom è sempre in bilico e si attendono possibili novità con Rupert Murdoch

esterni, come ha sottolineato due giorni fa, «di editori senza scrupoli» che hanno messo in atto una «turbolenza mediatica» intesa a indebolire l'azienda stessa. Il riferimento è al gruppo Espresso, che da qualche tempo sta martellando Tronchetti Provera con la storia delle intercettazioni-spionaggio, e al suo editore Carlo De Benedetti. Il quale ieri lo ha querelato per diffamazione.

In conclusione l'operazione di ieri con le banche la si può definire una boccata d'aria pura in una giornata che comunque è stata tutto sommato positiva visti anche i conti della Pirelli&C. La società, alla quale fa riferimento la divisione gomme, ha chiuso i primi sei mesi del 2006 con ricavi in crescita del 7,2% a 2.445 milioni di euro e un risultato operativo di 216 milioni di euro (+6,7%). Analizzando i risultati dei due principali settori si può vedere come nelle attività industriali Pirelli Tyre ha chiuso il semestre con ricavi pari a 2.018 milioni di euro (+12,4%), un margine operativo lordo a 299 milioni di euro (+7%) e un risultato operativo a 195 milioni di euro (+4,1%). Nelle attività immobiliari, invece, Pirelli Real Estate, diretta da Calro Puri Negri, ha registrato una crescita del 15% del risultato operativo comprensivo dei proventi da partecipazioni.



Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

E L'Espresso querela Tronchetti Provera

◆ Tra Carlo De Benedetti e il gruppo Pirelli c'è sempre stato un rapporto di amicizia, di vicinanza e di sostegno. La Cir di De Benedetti stava nel patto di sindacato della Pirelli e Leopoldo Pirelli ricambiava lealmente nella holding dell'Ingegnere. Che si ricordi, mai uno screzio tra due esponenti di primissimo piano del capitalismo italiano. I rapporti sono rimasti buoni anche quando Marco Tronchetti Provera prese il posto di Leopoldo Pirelli. Sì, forse De Benedetti non apprezzava troppo l'esposizione mediatica e un po' svolazzante di Tronchetti Provera, ma questo non influiva sui rapporti. Nemmeno sulla considerazione che i giornali dell'Ingegnere riservavano al presidente di Telecom. Tanto che su la Repubblica, fino a pochi mesi fa, si potevano leggere interviste in cui Tronchetti Provera veniva presentato come una specie di principe del capitalismo.



protagonista del salvataggio di Telecom. Adesso, invece, Tronchetti Provera denuncia pubblicamente De Benedetti come «editore senza scrupoli» in merito alle inchieste giornalistiche del gruppo Espresso su

intercettazioni, spioni e rapimenti vari. La reazione di De Benedetti è inevitabile, ma clamorosa. La prossima tappa è in Tribunale. Il Gruppo L'Espresso, infatti, ha dato incarico a Carlo Federico Grosso - informa una nota - di sporgere querela per diffamazione nei confronti del presidente di Telecom, Tronchetti Provera, per le «affermazioni false e gravemente offensive, in cui si delinea un presunto complotto da parte delle testate del Gruppo contro la società telefonica».

Rcs, faticoso accordo per scegliere Perricone

Il nuovo amministratore in carica dal 12 settembre. Intanto il Corriere della Sera perde lettori

/ Milano

NOMINA FATICOSA È andata come dove andare, ma non nel modo che ci si poteva aspettare... Antonello Perricone è stato nominato ieri nuovo amministratore delegato di Rcs Mediagroup al termine di una giornata faticosa, nella quale i «riti» che accompagnano questi passaggi si sono però protratti oltre le aspettative, lasciando intuire che si è discusso assai di più di quanto non fosse stato preventivato alla vigilia. In particolare, il consiglio di amministrazione che ha sancito la nomina si è concluso soltanto nella sera, e le sue determinazioni sono state rese note successivamente con un comunicato senza che nessuna dei protagonisti rilasciasse dichiarazioni ai giornalisti presenti. Perricone subentrerà al dimissionario Vittorio Colao il prossimo 12 settembre. Il consiglio, informa il comunicato, «ha ratificato l'intesa raggiunta tra il presiden-

(Piergaetano Marchetti, ndr) e Vittorio Colao il 20 luglio scorso per l'anticipata fine del rapporto di collaborazione del dottor Colao con il gruppo a far data dal 12 settembre».

Il consiglio «unanime - si legge poi - ha rivolto a Colao un vivo ringraziamento per l'opera svolta e i risultati raggiunti, ed ha quindi deliberato di cooptare a far tempo dal 12 settembre prossimo Antonello Perricone quale consigliere con la funzione di amministratore delegato». Infine, il consiglio fa presente di aver «ribadito il prioritario impegno al consolidamento e allo sviluppo delle proprie testate storiche Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport, così come alla crescita di tutti i comparti del proprio business nella prospettiva della multimedialità e di una forte presenza anche all'estero». Questi obiettivi «saranno perseguiti nella piena valorizzazione delle risorse interne». Pöbabilmente il cda ha anche guardato gli ultimi dati Audipress secondo i quali la Repubblica ha largamente superato il Corriere della Sera per numero di lettori, in quanto il giornale di via Solferino ha perso circa l'8% dei suoi fedelissimi. Un impegno per il nuovo am-



Antonello Perricone. Foto Ansa

Il successore di Colao lascia La Stampa proprio alla vigilia del lancio del nuovo formato da parte del gruppo editoriale torinese

ministratore. Perricone, già silurato sulla strada della direzione generale della Rai, ha alle spalle una carriera al servizio della comunicazione e dell'editoria; è un uomo di Luca di Montezemolo. Cinquantenne palermitano, dopo aver conseguito la laurea in Economia Perricone si occupa dall'inizio degli anni '80 a tempo pieno del settore cui dedicherà tutte le sue energie, salvo una parentesi alla guida della Maserati (2002-2004), chiamato proprio da Montezemolo. Dal 1981 al 1983 ha ricoperto la carica di direttore generale della Publikompass. Trasferitosi a Ginevra, è stato direttore centrale della Cinzano International. Tra il 1987 ed il 1990 ha rivestito la carica di amministratore delegato della High Touch Enterprises. Dal maggio 1995 all'ottobre del 2002 è stato amministratore delegato della Sipra. Dal dicembre 2004 è amministratore delegato della Itedi, amministratore delegato dell'editrice «La Stampa» e presidente della Publikompass. Perricone lascia il gruppo editoriale della Fiat proprio mentre sta prendendo corpo il lancio del quotidiano torinese col nuovo formato.

BREVI

Cgil
Completato l'organigramma del patronato Inca

Il comitato direttivo della Cgil ha completato il nuovo organigramma del collegio di presidenza del patronato Inca. I nuovi eletti sono Vittorino Delli Cicchi, Luigina de Santis, Franca Gasparri e Sergio Sinchetto, confermati Antonio Galante e Umberto Saccone.

Lo comunica una nota, ricordando che lo scorso mese Raffaele Minelli era stato nominato presidente dell'Inca-Cgil.

Hera
Acquistato il 49,9 per cento di Aspes Multiservizi di Pesaro

È stato formalizzato l'acquisto da parte del Gruppo Hera di 2.512.488 azioni di Aspes Multiservizi, la società che si occupa dei servizi idrici, energetici e ambientali sul territorio di Pesaro. L'operazione rappresenta «un passo importante nel percorso di consolidamento della relazione con i soci pubblici dell'area di Pesaro e nell'ulteriore sviluppo della società».

Avio
Via libera definitiva al contratto integrativo

Firmato definitivamente l'accordo integrativo Avio. Lo hanno annunciato Fiom, Fim, Uilm e Fismic sulla base del risultato ottenuto nel referendum svolto nei giorni scorsi che ha approvato l'ipotesi di accordo con oltre l'86% di voti favorevoli, l'8% contrari e il 6% di schede bianche e nulle. Con valuta 1° agosto sarà pagata l'una tantum di 500 euro prevista dall'accordo.

Se vuoi sapere com'è andata a finire, scoprirai che non è affatto finita.

È in edicola lo speciale Diario Mese dedicato al G8 di Genova. Lo stato dei processi e il rischio prescrizione. Le storie di chi c'era e i ricordi dei nostri lettori. I perché della morte di Carlo Giuliani. Le violenze di Bolzaneto caso per caso. Il punto sul movimento no global. Sono passati cinque anni, ma c'è ancora molto da raccontare.



diario
Contro la banalità della vita moderna.